

a cura di
GIUSEPPE COLOMBO

Esperienza religiosa

FILOSOFIA | RICERCHE
FILOSOFIA ED ESPERIENZA RELIGIOSA

V&P
VITA E PENSIERO



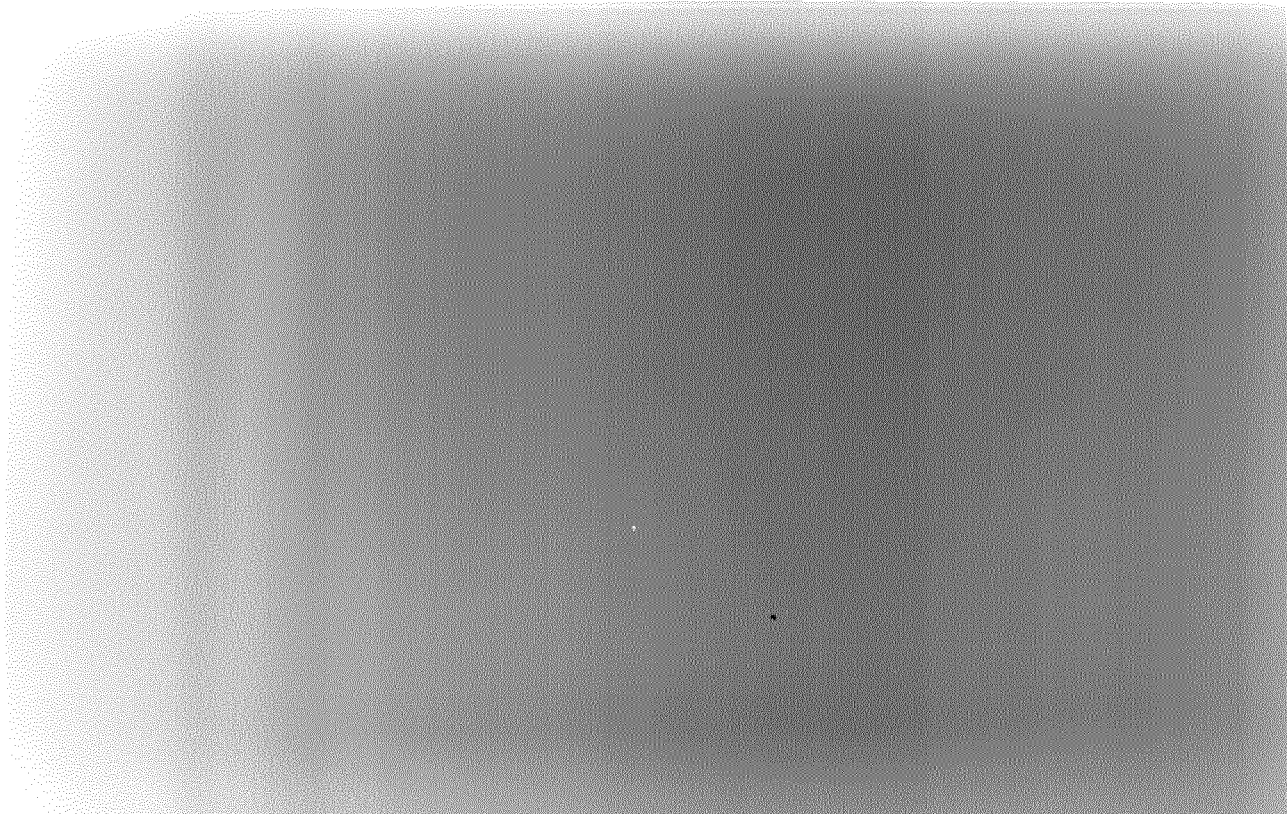
MP

FILOSOFIA | RICERCHE
FILOSOFIA ED ESPERIENZA RELIGIOSA

ISBN 978-88-343-2279-6



9 788834 322796 >



a cura di
GIUSEPPE COLOMBO

Esperienza religiosa

Atti del Convegno nazionale
Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore
17-18 novembre 2011

FILOSOFIA | RICERCHE

FILOSOFIA ED ESPERIENZA RELIGIOSA

V&P
VITA E PENSIERO

Il Progetto «Filosofia ed esperienza religiosa» è promosso dal Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana.

Comitato scientifico: Angela Ales Bello, Francesco Botturi, Giuseppe Colombo, Massimo Marassi, Marco Paolinelli, Paola Ricci Sindoni, Elisabetta Zambruno.

INDICE

Presentazione	VII
Saluto del Direttore del Dipartimento di Filosofia	XI
RELAZIONI	
SUA ECC. ZA MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA Esperienza religiosa, devozione e fede teologale	3
FRANCESCO BOTTURI Esperienza religiosa o religiosità dell'esperienza?	15
PAOLA RICCI SINDONI Esperienza religiosa e senso dell'ineffabile	33
SUA ECC. ZA MONS. ENRICO DAL COVOLO Ignazio di Antiochia, Clemente e Origene. Conoscenza 'razionale' di Dio, contemplazione ed esperienza 'mistica'	45
MARCO RAVERA Esperienza religiosa e religione	61
SILVANO PETROSINO Alterità, religiosità e ontologia ermeneutica	69
FRANCESCO MIANO Esistenza e trascendenza nella filosofia di Karl Jaspers	89
GIOVANNI FERRETTI Questioni epistemologiche dello studio dell'esperienza religiosa da un punto di vista filosofico	107

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana.

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© 2012 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 978-88-343-2279-6

INTERVENTI

ANGELA ALES BELLO La riflessione filosofica sull'esperienza religiosa tra passato e futuro	117
FEDERICA BERGAMINO Mediazione e desiderio	121
GIUSEPPINA DE SIMONE Desiderio: cifra sintetica dell'esperienza	123
ROSANNA FINAMORE L'io, il sé, la coscienza	127
SANDRO MANCINI Esperienza religiosa ed esperienza di fede	131
PIETRO PALUMBO Sull'esperienza religiosa	135

Presentazione

Il presente volume raccoglie gli Atti del Convegno nazionale *Esperienza religiosa*, che si è tenuto a Milano nell'Università Cattolica del Sacro Cuore nei giorni 17-18 novembre 2011, ed è il secondo della serie «Filosofia ed esperienza religiosa» della collana «Filosofia e ricerche» dell'editrice Vita e pensiero.

Il Convegno *Esperienza religiosa* è stato organizzato e realizzato dal Progetto «Filosofia ed esperienza religiosa», che è promosso dal Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, ed ha avuto il patrocinio delle Facoltà di Lettere e filosofia e di Scienze della formazione dell'UCSC.

Il Convegno *Esperienza religiosa* si è collocato nel solco aperto dal primo Convegno nazionale *Filosofia e mistica* (24-25 novembre 2010), che ha avuto vasta eco e buona accoglienza nel mondo accademico italiano e che si è concluso con la richiesta, formulata da molti partecipanti in modo quasi pressante, di continuare nell'iniziativa intrapresa: aggregare studiosi, anche stranieri, che operano negli atenei italiani, nelle Università pontificie e nelle Facoltà teologiche, in un gruppo di lavoro, avente come centro propulsore l'Università Cattolica del Sacro Cuore ma da allargare a quanti ne fossero interessati, che abbia come obiettivo quello di riprendere a indagare, in un lavoro comune e organico, i rapporti tra il sapere filosofico e il campo della fede e dell'esperienza religiosa.

Perciò ai promotori del Progetto «Filosofia ed esperienza religiosa» è sembrato ragionevole non solo allargare il campo dell'indagine dalla esperienza mistica, che è una sorta di limite estremo che tocca quasi direttamente il cuore del mistero, al più vasto campo dell'esperienza religiosa, che appartiene all'umano più comune, ma anche conservare e riprendere con rinnovato vigore, in questa riflessione sul valore teorico e sul peso storico che l'esperienza religiosa ha in assoluto e in relazione al nostro tempo, la tradizione metafisica e antropologica che ha animato gli studi e gli insegnamenti dell'Università Cattolica.

In particolare si tratta di tenere ferma la distinzione tra filosofia e religione, senza cedere agli opposti della confusione e della separazione;

SANDRO MANCINI*

Esperienza religiosa ed esperienza di fede

La variegata discussione sul significato e la portata dell'esperienza religiosa verte, tra l'altro, sul fatto se essa debba essere considerata come una dimensione intrinseca dell'esperienza in quanto tale, oppure rappresenti soltanto una sua componente, per quanto rilevante. Nella prima prospettiva si perviene a delineare un aprtori della vita religiosa, necessario, universale e astorico, che in seconda battuta si particolarizza nelle sue contingenti manifestazioni storiche. Nella seconda direzione, invece, l'esperienza religiosa si propone già in prima battuta come esperienza di fede, contingente e situata in una determinata rivelazione, provvista di un presupposto ultimo irrischiabile dalla ragione, interpretabile solo per via ermeneutica.

La prima via è quella della teologia razionale, che si imbatte nella celeberrima contrapposizione delineata da Pascal tra il vivente Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, da un lato, e l'asfittico dio dei filosofi e dei dotti, dall'altro lato. Si ha un bel dire che si tratterebbe di un cliché consueto e ormai archiviato; esso invece inesorabilmente si ripropone ogni qual volta la verità venga dislocata sul versante metafisico della necessità e dell'invarianza e sottratta a quello della possibilità inscritta nella temporalità fattizia. A ciò si aggiunge la fragilità teorica delle nozioni di teismo, panenteismo e panteismo: come ha ben mostrato Hegel, la posizione della trascendenza assoluta, guadagnata per via metafisica, non sta salda, ma si rovescia dialetticamente in quella di immanenza assoluta; l'esito è uno stallo che vanifica la concretezza dell'esperienza religiosa, riducendola a un'astrazione indeterminata.

Se poi da un approccio trascendentale passiamo a uno empirico, non possiamo non rilevare come il vissuto si dispieghi di fatto tanto sotto il segno dell'autenticità quanto sotto quello dell'inautenticità, indipendentemente dalla presenza o meno in esso di una componente religiosa: guardando a come l'esperienza vissuta concretamente si articola, è innegabile che l'interrogazione sul senso dell'esistenza può curvarsi in una direzione sia teistica sia atea e agnostica, pur salvaguardando in ogni caso l'ancoraggio etico all'intersoggettività. Né vale ricorrere a una prete-

* Professore di Filosofia morale - Università di Palermo.

sa religiosità implicita che opererebbe, inavvertita, anche nell'autocoscienza atea; infatti se si ricorre al dispositivo dell'implicito e dell'esplicito, lo si deve concedere anche all'interlocutore ateo, che col medesimo diritto può invocare un retropensiero di ateismo implicito operante nell'autocoscienza religiosa, facendo leva sulle efficaci argomentazioni di Feuerbach e di Nietzsche. Ma già molto prima, uno dei più eminenti artefici del pluralismo religioso, Nicola Cusano, nel *De pace fidei* aveva saputo finalmente evitare l'arruolamento forzato dell'autocoscienza atea, rispettando i titoli di validità delle sue argomentazioni.

In estrema sintesi, i difetti che presenta un approccio metafisico-deduttivo alla tematizzazione dell'esperienza religiosa sono di due tipi, pratico e teorico. Il primo consiste nella asfitticità e vacuità del preteso minimo comun denominatore religioso che sarebbe presente in tutte le manifestazioni religiose, e in modo implicito anche in quelle dell'autocoscienza non credente. Il secondo consiste nel fatto che, una volta emulato il preteso piano di invarianza eidetica in cui si collocherebbe la sfera ideale del religioso, tale sfera verrebbe inevitabilmente marcata dal contrassegno veritativo della necessità e dell'universalità, per cui la contingenza e la temporalità risulterebbe relegata nel margine dell'inessenziale epifenomenicità, nel quale si dovrebbero disporre le religioni positive. Ma una volta abitata da una risposta univoca e necessaria, la stessa domanda sul senso ultimo dell'esperienza risulterebbe insensata.

Essa invece si presenta come un'interrogazione autentica se il senso dell'*existere* è sondato nella seconda via, quella della concreta esperienza di fede vissuta dal credente. Qui i due convergenti registri ermeneutici che si attivano sono quelli della possibilità e della contingenza, che salvaguardano il carattere aperto dell'interrogazione del senso. In virtù di questa rinuncia si apre la via per scandagliare l'esperienza religiosa dall'interno della sua fatticità, assumendola come abitata da un presupposto ultimamente irrischiabile eppure pregno di senso. Per un cristiano, questo comporta l'indagare l'intelligibilità insita nella fede, lungo i ricchi sentieri in cui si è dispiegato il circolo ermeneutico agostiniano del *credo ut intelligam* e dell'*intelligo ut credam*.

Non ritengo insomma che si possa eludere la scelta di assumere la decisione per la fede come originaria o derivata. Nel secondo caso, la teologia razionale assegna all'esperienza di fede un suo spazio già da essa codificato nei *praecambula fidei*, a partire dal guadagno speculativo, e altamente controverso, del pensiero di Dio enucleato dall'estensione all'ambito ontologico del principio di non contraddizione¹. Nel pri-

¹ Carlo Arata ha sintetizzato le antinomie in cui si dibatte la teologia razionale allorché imbriglia il pensiero di Dio in questo recinto metafisico. Cfr. *Id., Dio oltre il principio di non contraddizione*, Morcelliana, Brescia 2009.

mo caso, invece, si attiva un'apprensione di senso di tipo ermeneutico, imperniata sull'*Io credo* anziché sull'Essere o sul *Cogito*. Nel Novecento, all'interno della teologia riformata ed evangelica, le distinte prospettive teologiche di Barth e di Bonhoeffer ne hanno fornito la mappa concettuale, ed Eberhard Jüngel le ha poi ripensate nelle cifre di Dio come «più-che-necessario» e della fede come «esperienza con l'esperienza». Con essa Jüngel intende l'evento della Parola di Dio che si avvicina all'uomo, vendendogli incontro con un'intenzione sospendente e interpellante. Assumendo tale evento nella direzione d'apprensione di senso propria della *analogia fidei*, l'intelligibilità della grazia salvifica di Dio in Cristo si squaderna come l'eventire della possibilità assoluta di Dio abbassantesi fino all'uomo: un'invisibile potenza di avvicinamento che si rende visibile nell'esperienza dell'amore².

² Cfr. S. MANCINI, *Eberhard Jüngel: L'esperienza dell'esperienza*, «Protestantesimo», 1 (2011), pp. 23-44, e *Id., Dio, più che necessario. Lo statuto della possibilità in Eberhard Jüngel*, «Filosofia e Teologia», XXVI (2012), 1, pp. 168-182.